

**Al Ministro della Pubblica Amministrazione
e l'Innovazione
On. Renato Brunetta**

ROMA

OGGETTO: trasferimenti di sede per espletamento del mandato elettorale.

Sono un Assistente Capo della Polizia di Stato, mi chiamo XXXXXX XXXXXX e sono nato a XXXXXX 37 anni fa, sono sposato in provincia di XXXXXX e padre di una bambina di 9 mesi.

Dal 1995 che presto servizio presso XXXXXXXXX di Reggio Calabria ed attendo da 17 anni il trasferimento e l'avvicinamento al nucleo familiare in una sede vicina al posto di residenza.

Con la presente intendo portarla a conoscenza del fenomeno che sin dal 2000, ma in special modo negli ultimi anni, sta squilibrando il sistema dei trasferimenti ordinato dalla nostra Amministrazione, ovvero quello dei trasferimenti per mandati elettorali.

Come noto, il D. L.vo. 267/2000 (T.U. enti locali) disciplina lo *status* degli amministratori locali, disponendo che questi, qualora siano lavoratori, pubblici o privati, siano avvicinati dal datore di lavori al luogo in cui viene svolto il mandato amministrativo "con criteri di priorità" (art. 78 comma 6). "Gli amministratori lavoratori dipendenti, pubblici e privati, non possono essere soggetti, se non per consenso espresso, a trasferimenti durante l'esercizio del mandato. La richiesta dei predetti lavoratori di avvicinamento al luogo in cui viene svolto il mandato amministrativo deve essere esaminata dal datore di lavoro con criteri di priorità". Nell'assegnazione della sede per l'espletamento del servizio militare di leva o di sue forme sostitutive e' riconosciuta agli amministratori locali la priorità per la sede di espletamento del mandato amministrativo o per le sedi a questa piu' vicine. Il servizio sostitutivo di leva non puo' essere espletato nell'ente nel quale il soggetto e' amministratore o in un ente dipendente o controllato dalla medesima amministrazione".

Ciò significa, nel caso di nostro interesse, che l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza deve, nel rispetto di tali criteri, procedere ai trasferimenti indicati.

Il legislatore, dunque, ha unicamente indicato – seppur sommariamente – la **priorità** nelle movimentazioni in parola, mancando di specificare, tuttavia, le relative modalità di attuazione, lasciando così ampi margini di discrezionalità alle Amministrazioni interessate.

A tal proposito, non si può sottacere tutta l'inopportunità della scelta operata dal citato Dipartimento di procedere ai suddetti trasferimenti incidendo sulle graduatorie ordinarie, sì da penalizzare profondamente il personale in attesa – in via ordinaria – di accumulare l'anzianità di sede necessaria a garantire l'agognato rientro nella provincia desiderata.

E' indispensabile dunque procedere ad una revisione della procedura attuata dal Dipartimento della P.S. in materia, peraltro non corroborata da alcuna disposizione legislativa, estremamente penalizzante per coloro che attendono da anni la movimentazione e che si vedono, loro malgrado, superati in graduatoria dagli operatori con anzianità di servizio ben più inferiore eletti nelle negli Enti locali.

Si ritiene che la soluzione idonea a mediare i diversi "diritti" possa ravvedersi non nel trasferimento definitivo "dell'eletto" ai fini dell'espletamento del mandato elettorale, ma nell'individuazione in forma di aggregazione senza indennità per tutto il periodo del mandato, durante il quale non si matura l'anzianità di sede.

Si ritiene improcrastinabile un intervento al fine di discutere di una questione di primaria importanza che merita – al più presto – una rivisitazione nell'ottica del rispetto dei diritti del personale della Polizia di Stato che da anni aspetta il trasferimento di sede secondo l'ordine di graduatoria.

In attesa di un **urgente** cenno di riscontro, resto a Vostra disposizione per ulteriori chiarimenti e soluzioni che rendono giustizia a centinaia di appartenenti alla Polizia di Stato che attendono come me da anni e anni il trasferimento nella sede vicina alla propria famiglia.

Egr. Ministro, le lascio il mio personale numero di telefono per un contatto più immediato ed efficace, XXXXXXXXXXXXXXX.

Si porgono distinti saluti.

Reggio Calabria, 20 febbraio 2010